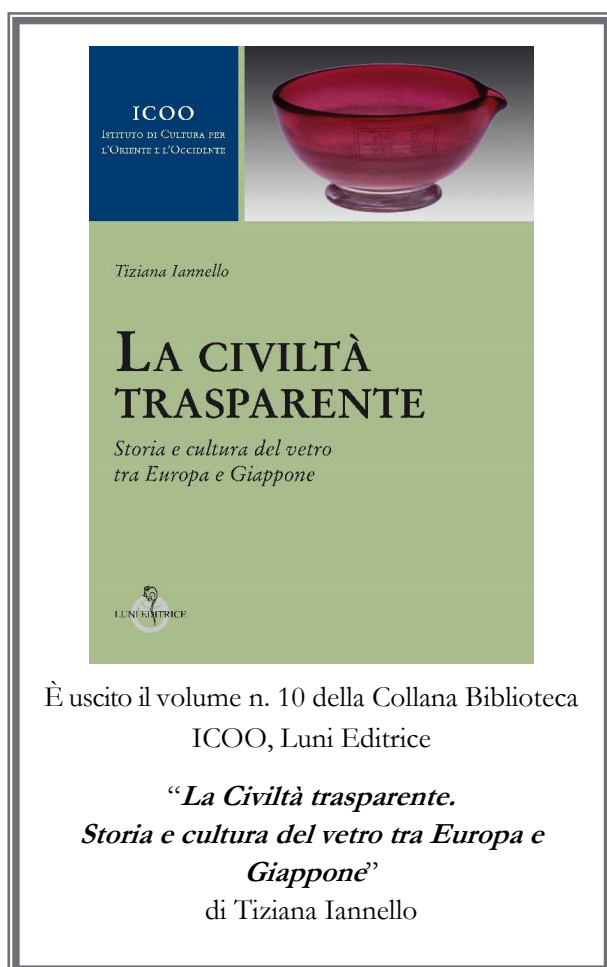


ICOO INFORMA

ICOO INFORMA, UNA PORTA APERTA SULLE CULTURE CON NOTIZIE E APPROFONDIMENTI



TRASPARENZE DI VETRO

“**L**a civiltà trasparente” di Tiziana Iannello, in una prospettiva di storia culturale globale, illustra come dall’antica Roma all’età moderna l’introduzione dall’Europa in Giappone di vetri artistici e cristalli pregiati, lenti ottiche, specchi e strumenti in vetro a uso scientifico abbia contribuito alla conoscenza del mondo occidentale e all’avanzamento tecnologico dall’epoca Meiji (1868-1912) in poi.

La storia del vetro è un caso singolare d’intreccio tra commercio, arte, tecnologia, cultura materiale e società; un universo apparentemente invisibile che ha rappresentato una tappa importante dell’evoluzione della civiltà umana. Sin dall’antichità la sua diffusione lungo le Vie della Seta ha dato un apporto importante a una contaminazione artistica, tecnologica e culturale tra Occidente e Oriente, favorendo la scoperta

INDICE

- ❖ trasparenze di vetro
- ❖ Il primo centenario di Amrita Pritam, *Roberta Coelin*
- ❖ Leonardo va in Terrasanta
- ❖ L’Amazzonia al centro
- ❖ Le Mostre e gli eventi del mese

reciproca di aspetti poco conosciuti di manufatti, costumi, cultura scientifica e tecnica di quei popoli coinvolti nello straordinario processo d'interscambio globale *ante litteram*.



Kitagawa Utamaro,
Donna che beve vino - Serie Kyokun oya no megane
(Le lenti morali dei genitori) - circa 1802.
Honolulu, Honolulu Museum of Art.

Il Giappone è stato il paese che, più di ogni altro in Asia, ha saputo cogliere l'alto potenziale d'uso e il valore eclettico del vetro, adottando oggetti, apparecchi e tecniche nei settori più vari, dalle arti applicate, alla scienza e alla tecnica, passando per oggetti d'uso quotidiano e articoli di lusso.

Tiziana Iannello presenterà il suo libro alla fine di settembre, all'Università L'Orientale di Napoli, in occasione del Convegno annuale dell'Aistugia, **Associazione Italiana per gli Studi Giapponesi.**

(https://www.lunieditrice.com/epages/53174.sf/it_IT/?ObjectPath=/Shops/53174/Products/90010)

Per felice coincidenza l'arrivo in libreria di *“La civiltà trasparente”* è avvenuto in concomitanza con **The Venice Glass Week**, il festival internazionale dedicato all'arte del vetro. Il festival ha coinvolto

molte delle principali istituzioni di Venezia, con l'obiettivo di rivitalizzare e sostenere una delle più importanti attività artistiche e creative della città. È stato promosso dal Comune di Venezia e ideato e organizzato da Fondazione Musei Civici di Venezia, Le Stanze Del Vetro – Fondazione Giorgio Cini, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti e Consorzio Promovetro
Murano
(www.theveniceglassweek.com).



Immagini dalla Cartella Stampa di
www.theveniceglassweek.com

Il contenuto del libro di Tiziana Iannello si armonizza perfettamente con lo spirito e gli obiettivi del festival veneziano. Infatti, The Venice Glass Week è un festival internazionale dedicato a celebrare, supportare e promuovere l'arte del vetro, l'attività artistica ed economica per la quale Venezia è conosciuta nel mondo da più di 1.000 anni e per la quale la città (e in particolare gli artigiani di Murano) ha svolto un ruolo molto importante nell'ambito della lunga vicenda descritta nel libro della Collana Biblioteca ICOO.



Immagini dalla Cartella Stampa di
www.theveniceglassweek.com

IL PRIMO CENTENARIO DI AMRITA PRITAM

Roberta Ceolin, ICOO

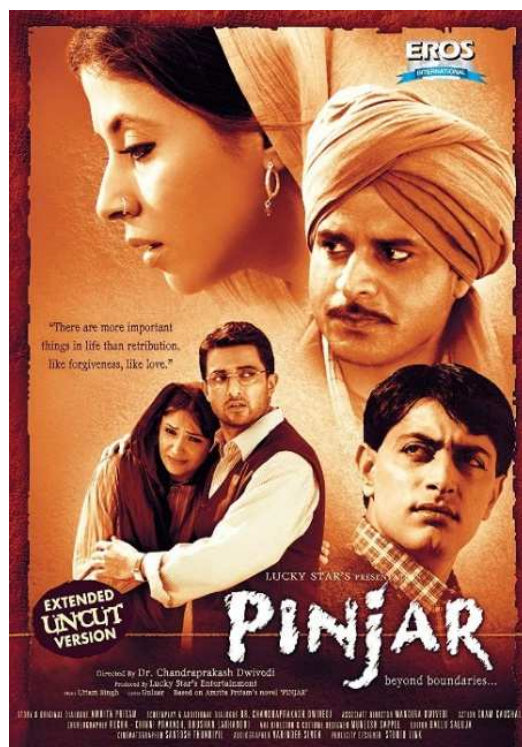
Il 31 agosto si è celebrato il centenario della nascita di Amrita Pritam (il suo nome di nascita era Amrita Kaur), scrittrice, saggista e principale poetessa del XX secolo in lingua punjabi, la lingua parlata nella regione del Punjab, dal 1947 divisa tra India e Pakistan.

Figlia di un poeta mistico della fede sikh e di un'insegnante, dopo la morte della madre, avvenuta quando lei era appena undicenne, si trasferì con il padre a Lahore. Il dolore e la solitudine della nuova vita la spinsero a scrivere le sue prime poesie. Nel 1936 pubblicò la sua prima raccolta.

Con il matrimonio, avvenuto in quello stesso anno all'età di soli 16 anni (era stata promessa all'età di quattro anni), cambiò il suo nome in Amrita Pritam. Nei suoi scritti, la quasi totalità dei personaggi femminili attingono alla sua personale esperienza infelice di quell'unione prematura.

L'evento che segnò la sua vita e la sua produzione letteraria è la "partizione", la suddivisione nel 1947 dell'India britannica in due stati - l'Unione Indiana, a maggioranza indù, e il Pakistan, a maggioranza musulmana - alla quale seguì un conflitto che provocò un milione di vittime tra musulmani, indù e sikh. In seguito a questi eventi Amrita Pritam, allora 28enne, lasciò Lahore e si trasferì a Nuova Delhi.

Il ricordo del dolore legato agli orrori della partizione caratterizzò diverse sue poesie, mentre in altri scritti si ritrova l'esperienza infelice del suo matrimonio, segnato da indifferenza, tristezza e delusioni.



In sessant'anni di carriera Amrita Pritam ha prodotto oltre 100 libri tra poesia, narrativa, saggi e canzoni popolari punjabi, alcuni dei quali sono stati tradotti in inglese, francese, danese,



giapponese e mandarino. Viene ricordata soprattutto per il suo poema *Ajji aakhaan Waris Shah nu* (Oggi prego Waris Shah), un'elegia dedicata al poeta del Punjab del XVIII secolo, espressione della sua angoscia per i massacri durante la spartizione dell'India. Come autrice di romanzi, il suo lavoro più noto è *Pinjar* (Lo scheletro - 1950), in cui ha creato il suo personaggio femminile più famoso, *Puro*. È una storia esemplare di violenza contro le donne, perdita di umanità con conseguente resa finale al destino esistenziale; nel 2003 dal romanzo è stato tratto il film drammatico *Pinjar*.

Insignita nel 2004 con il Padma Vibhushan, il secondo più alto riconoscimento civile dell'India, è stata la prima donna a vincere il Sahitya Akademi Award e il Bharatiya Jnanpith, uno dei più importanti premi letterari indiani.

È morta il 31 ottobre del 2005.

Amrita Pritam il 31 agosto scorso è stata celebrata anche da Google, che in uno dei suoi doodle l'ha ritratta simbolicamente insieme ad alcune rose nere, che richiamano il titolo della sua più famosa e più tradotta opera autobiografica "Rose nere" (1968).



LEONARDO VA IN TERRASANTA

A Venezia, Porta d'Oriente, il 10 settembre scorso è stata inaugurata la mostra “*Leonardo da Vinci. Le tavole dell'Ultima Cena*”, nella splendida cornice delle sale della Scuola Grande di San Marco.



L'ingresso della mostra alla Scuola Grande di San Marco

Nella sua prolusione, durante l'inaugurazione della mostra, il dott. Mario Po', Direttore del Polo Culturale e Museale della Scuola Grande di San Marco, ha annunciato ufficialmente che la stessa mostra sarà esposta a Gerusalemme dal 25 marzo al 31 maggio per la Pasqua 2020 nella Sede della Custodia di Terrasanta affidata ai Frati Minori. Per la prima volta in 500 anni le immagini dell'Ultima Cena di Leonardo verranno esposte vicino al luogo dove realmente si svolse l'ultima cena di Gesù Cristo con gli Apostoli.

La mostra è approdata a Venezia (dove resterà aperta fino al 10 novembre) dopo il grande successo avuto nelle prime due sedi espositive: Milano, dal 22 maggio al 5 luglio – Casa del Manzoni e Firenze, dal 18 luglio al 24 agosto – Palazzo del Pegaso.



L'intervento del dott. Mario Po' all'inaugurazione della mostra

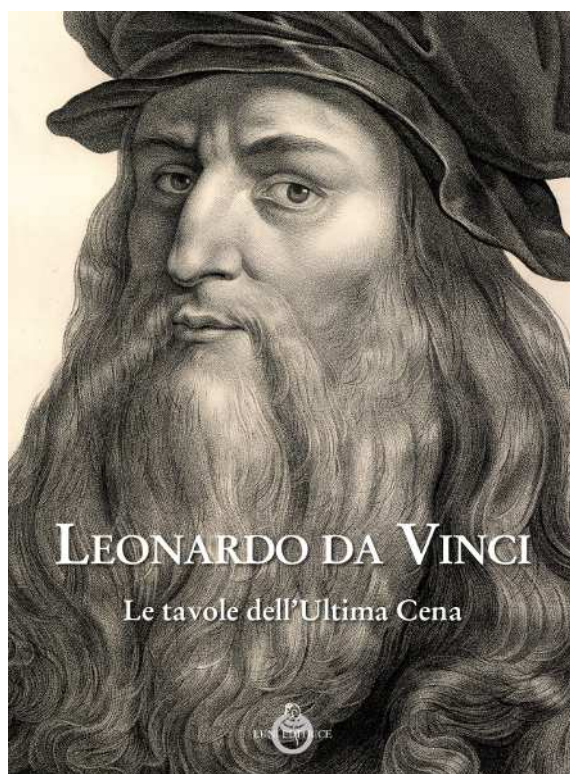
Oggetto della mostra dedicata alle *Tavole dell'Ultima Cena* è il volume *Collection des Têtes*, pubblicato a Parigi nel 1808 e realizzato da André Dutertre, artista, accademico di Francia e insigne incisore. Di quest'opera si conoscono, allo stato attuale delle ricerche, meno di dieci copie in tutto il mondo, tutte custodite in biblioteche pubbliche di grande prestigio. La copia in mostra, dedicata alla Regina d'Olanda Hortense Eugénie Cécile de Beauharnais, è impreziosita dalla firma originale dello stesso Dutertre.

Il contenuto del volume si articola in quattordici tavole, raffiguranti Gesù Cristo, i dodici apostoli e Leonardo da Vinci medesimo, corredate da una biografia del maestro. Il volume è esposto in mostra in una teca di protezione, aperto sulla doppia pagina di una delle più belle incisioni. Sono inoltre state riprodotte in altissima definizione, incorniciate ed esposte tutte le pagine e le tavole del volume, così che il pubblico può prendere visione dell'intero libro.

Luni Editrice è stata incaricata di realizzare il catalogo che riproduce fedelmente le tavole dell'incisore francese, mettendo in evidenza alcuni particolari per creare un percorso visuale dell'opera leonardesca.



La sala della Scuola Grande di San Marco che ospita la mostra



L'AMAZZONIA AL CENTRO

Nel colossale e rutilante contenitore della due giorni di festeggiamenti per l'inaugurazione della nuova sede del Centro Pime, che con l'occasione ha assunto lo status di "Centro Culturale" per la città di Milano (e non solo), ha avuto un successo superiore alle aspettative l'incontro di presentazione del volume "Viaggio in Amazzonia" di Gaetano Osculati, recentemente ripubblicato da Luni Editrice con il patrocinio di ICOO e dell'Associazione culturale "Gaetano Osculati".



La nuova sala conferenze del Centro Pime durante la presentazione

Tra le mille iniziative organizzate dal Pime (www.pimemilano.com) cui hanno presenziato le più alte autorità cittadine, missionari ritornati appositamente da tutto il mondo e lo stesso arcivescovo di Milano, un ruolo di rilievo ha avuto il tema dell'Amazzonia. Un convegno di studiosi ed esperti intitolato "Il grido dell'Amazzonia", mostre, filmati, concerti, lo stesso "Congressino missionario" annuale, le visite guidate al Museo Popoli e Culture nel nuovo allestimento: tutto ruotava intorno a questo tema.



Un momento della relazione di Alberto Caspani

In questa atmosfera, un pubblico numeroso e molto interessato ha seguito il coinvolgente intervento di Alberto Caspani, giornalista, viaggiatore, studioso della storia delle esplorazioni e dei suoi protagonisti e curatore della nuova edizione del volume che racconta il viaggio, le avventure e le rilevazioni geografiche, naturalistiche ed etnografiche di Gaetano Osculati del 1846.



Il prezioso volume del 1850 esposto accanto alla nuova edizione

L'attenzione generale è stata anche rivolta alla rarissima copia dell'edizione del 1850 del testo di Osculati, conservata nella "Sezione Antichi" della Biblioteca del Centro Pime. Un libro ormai quasi introvabile, anche perché a suo tempo fu pubblicato in poche copie a spese dello stesso autore che già nel 1854 ne diede alle stampe un'edizione riveduta, corretta e ampliata. Il prezioso volume è stato esposto per la durata dell'incontro, accanto alla nuova edizione di Luni Editrice, che ne riproduce sulla copertina una delle pregevoli tavole a colori.

LE MOSTRE E GLI EVENTI DEL MESE

BANI ABIDI A BERLINO

Fino al 22 settembre – Gropius Bau, Berlino

www.berlinerfestspiele.de



Al Gropius Bau di Berlino, è allestita una vasta retrospettiva di Bani Abidi. Un ventennio di produzioni, tra installazioni e video, di un'attenta testimone del nostro tempo, attraverso le vicende del suo paese, il Pakistan, ancora devastato da una drammatica situazione politica.

YAYOI KUSAMA ALL'ICA DI BOSTON

24 settembre 2019-9 febbraio 2020 – ICA di Boston

www.icaboston.org



Yayoi Kusama (Matsumoto, 1929), una delle artiste più conosciute e amate, dal 24 settembre è

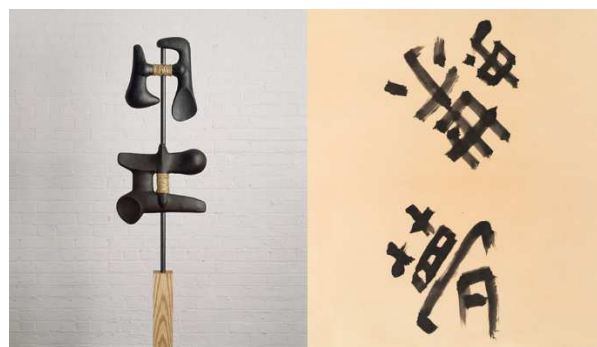
al centro di due grandi mostre a lei dedicate dall'ICA, Institute of Contemporary Art di Boston, intitolate rispettivamente *“Love is calling”* e *“Beyond Infinity: Contemporary Art After Kusama”*. La prima prende il titolo dall'omonima opera realizzata da Kusama nel 2013 e recentemente acquisita dal museo: si tratta di una Infinity Mirror Room (tipologia di installazione che ha reso l'artista celebre in tutto il mondo): una serie di sculture gonfiabili a forma tentacolare, dai colori vivaci e ricoperte da pois (segno tipico di Kusama), racchiuse in una stanza piena di specchi. Il continuo gioco di riflessi crea così l'illusione di uno spazio infinito, un mondo fantastico e psichedelico governato dalle singolari creature realizzate dall'artista.

In *“Beyond Infinity...”* invece saranno presentate 15 opere realizzate dall'artista dagli anni Cinquanta a oggi, una serie di sculture, dipinti, fotografie e disegni che ricostruiscono le vicende artistiche di Kusama.

DUE ARTISTI GIAPPONESI NEL DOPOGUERRA

Dal 27 settembre all'8 dicembre 2019 – Asian Art Museum, San Francisco.

www.asianart.org



Nel Giappone del dopoguerra, lo scultore e designer Isamu Noguchi (1904–1988) e il pittore, teorico e docente Saburo Hasegawa (1906–1957) hanno condiviso un’esperienza artistica e una personale relazione grazie alle quali hanno armonizzato le antiche tradizioni con i nuovi materiali, aprendo la strada al design contemporaneo.

La mostra *Changing and Unchanging Things: Noguchi and Hasegawa in Postwar Japan*, allestita dal 27 settembre al AAM di San Francisco ripercorre il lavoro, le idee e le reciproche influenze tra i due artisti legati da forte amicizia, mettendo in esposizione oltre cento loro opere, realizzate a partire dal loro primo incontro negli anni Cinquanta del Novecento.

IL DIVINO NELLA CINA DELLA TRADIZIONE

Fino al 5 gennaio 2020 – MET Museum, New York

<https://www.metmuseum.org/exhibitions/listings/2019/another-world-lies-beyond-chinese-art-and-the-divine>



Due Luohan (Arhat), inchiostro e colori su carta autore non identificato, ca. 1480



Tangka su seta kesi, XIV secolo

La mostra presenta un’ampia rassegna di immagini del ricco, variegato e sfaccettato mondo del soprannaturale della tradizione cinese, principalmente appartenenti alle collezioni del MET.

Inizia con immagini devozionali buddhiste, che lasciano ancora trasparire il portato dell’origine indiana di quella religione, sebbene, nel tempo sia stata fortemente sinizzata, soprattutto sotto il profilo iconografico. Seguono manufatti e opere d’arte legate al Daoismo, la religione autoctona cinese, che ha pervaso sia la filosofia, sia le pratiche religiose popolari. Infine una galleria dedicata alla devozione più prettamente popolare, con immagini e oggetti legati alla vita di tutti i giorni, alla casa, alle attività domestiche, alla vita dei campi, in una variegatissima iconografia affollata di divinità popolari e di creature fantastiche.



Pannello in broccato di seta ricamato con fili metallici, XVII secolo



Uno di diciotto fogli d'album raffiguranti Luohan. Tibet XVII secolo. Inchiostro e colori su foglie d'albero.

Così preziosi dipinti su carta e su seta di importanti autori del XIV, XV, XVI secolo, si interfacciano con immagini popolari di carta vivacemente variopinte; sculture dorate in legno o in bronzo, si accostano a ceramiche popolari e a raffinatissime porcellane; sutra buddhisti con pregevoli copertine di antichi broccati con fili d'oro si affiancano a elaborati astucci e custodie di lacca e a oggetti di finissima giada bianca; squisiti oggetti di artigianato fanno riscontro a manoscritti di valore incalcolabile; sontuose

tangka tibetane accompagnano essenziali pitture a inchiostro nero di scuola chan/zen.

SULLA VIA DI PALMIRA

Fino al 1° marzo 2020 - Ny Carlsberg Glyptotek, Copenhagen

<https://www.glyptoteket.dk/>



“The Road to Palmyra” è la prima mostra in Danimarca dedicata alla cultura dell’antica Palmira nell’odierna Siria. Situata a mezza strada tra l’Eufrate e il Mediterraneo, l’oasi è stata fin dall’antichità un naturale nodo di commerci lungo le vie carovaniere e un centro di interscambio sia di merci sia di influenze culturali tra Oriente e Occidente. È stata anche l’estremo bastione orientale dell’impero romano.

Con questi presupposti era inevitabile che diventasse un vivace punto d’incontro tra culture diverse. Nella città si incrociavano molte carovane che portavano sete dalla Cina, cotone, spezie, gioielli, pigmenti coloranti dall’India; avorio dall’Africa; incenso e mirra dall’Arabia; vino, metalli e vetri dall’Europa. Dunque un vero crogiolo di incontri e scambi, purtroppo tristemente coinvolta nei recenti drammatici eventi politico-religiosi che hanno devastato il suo patrimonio artistico e monumentale.

L'ASCESA DELL'ARTE ISLAMICA 1869 — 1939

Fino al 7 ottobre - Calouste Gulbenkian Foundation, Lisbona

<https://gulbenkian.pt/en/agenda/the-rise-of-islamic-art/>



Nel 150° anniversario della nascita di Calouste Gulbenkian (1869-1955), collezionista e pioniere dell'orientalismo in Europa, la Fondazione che porta il suo nome organizza questa mostra che, basata sulle sue collezioni d'arte e sui suoi libri, traccia il percorso della diffusione della conoscenza dell'arte islamica e della nascita di nuove correnti europee, artistiche e di gusto, che vi si ispirarono.

Calouste Sarkis Gulbenkian, armeno di origine, nato nell'Impero Ottomano, cresciuto ed educato in Europa, fu sempre nelle condizioni più favorevoli per intrecciare e coniugare tra loro diverse culture d'Oriente e d'Occidente. Le sue collezioni d'arte di Iran, Siria e Turchia rivaleggiarono sempre con quelle di altri grandi collezionisti come Jean Paul Getty e John D. Rockefeller.

GIAPPONISMO A ROVIGO

28 settembre 2019-26 gennaio 2020 - Palazzo Roverella, Rovigo

<http://www.palazzoroverella.com/>



Emil Orlik, Paesaggio con il monte Fuji, 1908 – Courtesy Daxer Marschall Gallery Monaco.

Sul finire del XIX secolo la scoperta delle arti decorative giapponesi diede una svolta innovativa al mondo dell'arte europea, già sensibilizzato al gusto per l'Oriente e per l'esotico dall'ascesa da tempo in atto dell'interesse per l'arte islamica. La moda giapponista, esplosa attorno al 1860 e destinata a durare almeno una cinquantina d'anni, coinvolse la ricca borghesia internazionale, ma soprattutto due intere generazioni di artisti, letterati, musicisti e architetti, trovando via via sempre più forza con l'innesto della nascente cultura Liberty e modernista, attenta ai valori decorativi e rigorosi dell'arte giapponese.

Il taglio scelto dal curatore Francesco Parisi per descrivere questa effervescente pagina della storia dell'arte europea e mondiale nella grande mostra "Giapponismo, Venti d'Oriente nell'arte europea. 1860–1915" è decisamente originale, mappando per la prima volta le tendenze giapponiste dell'Europa tra Ottocento e Novecento: dalla Germania all'Olanda e al Belgio, dalla Francia all'Austria e alla Boemia, fino all'Italia.

VIAGGIO VITUALE NEL PATRIMONIO D'ORIENTE DISTRUTTO

Fino al 3 novembre 2019 - Bundeskunsthalle, Bonn

<https://www.bundeskunsthalle.de/index.html>



Mosul, Aleppo, Palmira, Leptis Magna: città simbolo di antiche e radicate culture, patria di civiltà la cui grandezza stupisce ancora oggi. Ma anche emblemi della cieca furia iconoclasta dei fondamentalisti di daesh e delle devastazioni provocate dai conflitti che dal 2012 infiammano il Nord Africa e il Medio Oriente.

A ciascuna città è dedicata una sezione della mostra *"From Mosul to Palmyra"* sul patrimonio danneggiato, prodotta dall'Institut du monde arabe di Parigi, curata da Aurelia Clemente-Ruiz e ospitata dalla Bundeskunsthalle di Bonn.

Nessuna opera d'arte: soltanto schermi digitali su cui scorrono le immagini ad altissima definizione di monumenti e intere aree archeologiche risalenti all'Età Romana e al Medioevo, andati distrutti in questi ultimi anni. Accurate ricostruzioni virtuali dei luoghi storici, con l'aggiunta dell'animazione permettono di toccare con mano per un istante quella che fu la grandiosa bellezza di quei luoghi e la vita quotidiana fra quelle pietre millenarie.

TEATRO DELL'ASIA

Da ottobre a gennaio – Teatro Elfo Puccini, Milano - www.elfo.org

Per iniziativa di AsiaTeatro - www.asiateatro.it

L'Associazione AsiaTeatro promuove due interessanti corsi, che si svolgeranno al Teatro Elfo Puccini di Milano.



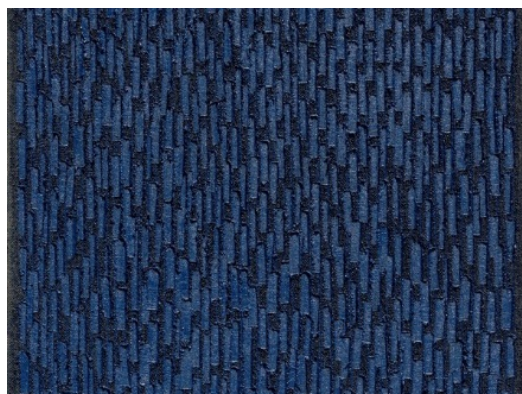
LA TRADIZIONE DEL TEATRO NŌ, nei giorni 17, 24 e 31 ottobre, docente Cristina Picelli e IL GESTO CHE RACCONTA, corso di introduzione al teatro indiano, 6 incontri con cadenza quindicinale, a partire dal 7 novembre, docente Marilia Albanese.

Per maggiori dettagli su programmi, quote e modalità di iscrizione e ogni altra informazione, consultare il sito dell'Associazione AsiaTeatro o contattare web@asiateatro.it

PITTURA COREANA A MILANO

Fino al 20 dicembre - Cardi Gallery, Milano

www.cardigallery.com - mail@cardigallery.com



In mostra opere della serie *Conjunction*, eseguite tra il 1992 e il 2019 dall'artista

coreano **Ha Chong-Hyun**, figura di spicco del movimento artistico coreano **Dansaekhwa**. Tra le privazioni materiali estreme e il sistema politico autoritario che hanno caratterizzato la Corea degli anni '60 e '70, l'artista ha esplorato il potenziale espressivo di materiali non convenzionali come carta da giornale, rottami di legno e filo spinato applicati sulla tela. Lavorando con le tonalità tenui della terra su superfici di tela e canapa, **combinando tradizioni pittoriche orientali e occidentali** e sfidando la delimitazione rigorosa tra scultura, pittura e performance, Ha Chong-Hyun ha contribuito a ridefinire il linguaggio della pittura.

CHINA TECHNE A VENEZIA

Fino al 24 novembre - Palazzo Dolfin Gabrielli, Venezia

<http://www.arte.it/calendario-arte/venezias/mostra-cina-techne-a-taste-of-colours-from-china-62623#>



L'Accademia di Belle Arti di Venezia, l'Associazione di calligrafi del Fujian, l'Associazione Artisti del Fujian, il Centro di Scambi Letterari e Artistici del Fujian, concedendo il loro patrocinio culturale, hanno

reso possibile la mostra visitabile fino al 24 novembre prossimo nel **Palazzo Dolfin Gabrielli**, "CINA TECHNE - A taste of colours from China".

Tre le sezioni che compongono la mostra, raccogliendo opere di 33 artisti cinesi contemporanei: dipinti e installazioni eseguiti con l'antica e sapiente tecnica della **lacca**; lavori a parete realizzati a **inchiostro**; quadri e strutture interpretate con materiali **mix media**. Tutti i lavori esposti abbinano e intrecciano tecniche artistiche dell'antica tradizione cinese, con l'innovazione, la ricerca e la sensibilità contemporanea.

UN'ARTISTA IRANIANA A MATERA 2019

Fino al 12 gennaio 2020 – Palazzo Lanfranchi, Matera

<https://www.artribune.com/museo-galleria-arte/museo-nazionale-darte-medievale-e-moderna-della-basilicata-palazzo-lanfranchi/>



La mostra di Shirin Neshat (1957), artista iraniana nota soprattutto per il suo lavoro nel cinema e nella fotografia, è allestita a Matera nel Museo di Palazzo Lanfranchi, Chiesa del Carmine. Organizzato dal Polo Museale della Basilicata e dal Museo MAXXI di Roma, in collaborazione con la Fondazione Matera-Basilicata 2019, l'evento consiste nella presentazione di due nuove opere video dell'artista iraniana.

I lavori, tratti dal suo ultimo lungometraggio “*Looking for Oum Kulthum*” (2017) seguono le vicende di Mitra, una regista di origini iraniane che ha il sogno di realizzare un film dedicato alla leggendaria cantante egiziana Oum Kulthum.

L'AUTUNNO-INVERNO GIAPPONESE DEL MUDEC

Dal 1° ottobre 2019 al 20 febbraio 2020 - MUDEC, Milano

<http://www.mudec.it/ita/>

Il MUDEC di Milano dedica l'intera stagione autunno-inverno al progetto «Oriente Mudec» che illustra da diversi punti di vista gli scambi tra Asia ed Europa attraverso il tempo, con due mostre principali, cui faranno corona diversi eventi collaterali.



La mostra “*Impressioni d'Oriente. Arte e collezionismo tra Europa e Giappone*” illustra, attraverso un'ampia selezione di opere provenienti dall'Italia e dall'estero, lo sviluppo dello “japonisme” che ha pervaso la cultura artistica occidentale tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, in particolar modo in Francia e in Italia. In mostra oltre 170 opere tra dipinti, stampe, oggetti d'arredo, sculture e oggetti di arte applicata, provenienti da importanti musei italiani ed europei e da collezionisti privati.



La seconda mostra, “*Quando il Giappone scopre l'Italia - Storie di incontri (1585 – 1890)*” si propone invece di illustrare, mediante alcuni casi esemplari, i primi rapporti tra l'Italia e il mondo giapponese indagando il percorso di formazione dell'immaginario che, da entrambe le parti, veniva formandosi. La prima sezione, dedicata a “Ito Mancio e le ambascerie giapponesi 1585 – 1615”, racconta gli inizi della mutua conoscenza tra i due paesi, dovuti alla mediazione dei missionari Gesuiti. La seconda sezione “Un Museo giapponese in Lombardia”, dedicata alle collezioni giapponesi ora appartenenti al MUDEC, presenta il rinnovato interesse, commerciale e culturale fiorito nel periodo di riapertura dei porti giapponesi, sul finire del diciannovesimo secolo.

TIBET NELL'ARTE DI HAN YUCHEN

Fino al 29 settembre - Palazzo Ducale, Genova

<http://www.palazzoducale.genova.it/splendore-e-purezza-il-tibet-nellarte-di-han-yuchen/>



Resta esposta purtroppo pochi giorni la mostra “Splendore e purezza: il Tibet nell’Arte di Han Yuchen” curata da Donatella Failla e allestita dal 12 al 29 settembre nel Palazzo Ducale di Genova. Ma merita di essere comunque segnalata dato l’alto interesse dei suoi contenuti.

Si tratta di una personale di Han Yuchen (1954, Handan), pittore, calligrafo, fotografo, professore emerito, deputato, imprenditore di successo e fondatore di un museo dedicato alla pittura europea dell’Ottocento a Handan, sua città natale, nella Provincia di Hebei (Cina). Han Yuchen è uno dei principali artisti della pittura a olio della Cina contemporanea; da anni raffigura il Tibet e le sue genti, tra inclinazione mistica, forza spirituale e stupefacente resistenza a condizioni climatiche estreme.

“La bellezza del Tibet – ha detto l’artista in occasione della precedente esposizione della sua mostra a Firenze lo scorso mese di luglio - sta proprio nella sua gente che vive felicemente e in maniera pacifica, ma in maniera intensa e passionale. La loro felicità mi commuove, per cui attraverso la mia arte cerco di portare quella gioia ad altre persone”.

SCOPRIRE IL BUDDHISMO

25 ottobre – 23 febbraio 2020, British Library, Londra

<https://www.bl.uk/events/buddhism>



Una grande mostra per indagare come il Buddismo si sia sviluppato dalle sue origini nel VI sec. a.C. fino ad avere oltre 500 milioni di seguaci in tutto il mondo. In esposizione pregevoli manoscritti, rotoli dipinti, libri miniati, oggetti d’arte che raccontano la vita del Buddha e le sue precedenti incarnazioni, le storie dei suoi discepoli e dei suoi seguaci; testi sacri scritti su cortecce e foglie d’albero, su carta, su seta, su placche d’oro. Oggetti rituali e opere d’arte contemporanea provenienti da Hong Kong, Singapore e Taiwan aprono una finestra sulla vita delle comunità di vita contemplativa dei nostri giorni.

La mostra sarà affiancata da corsi, conferenze e varie altre iniziative collaterali di approfondimento.

FESTIVAL DELLA LETTERATURA PACHISTANA

25 ottobre – British Library, Londra

Dalle ore 10.00 alle 18.00

https://www.bl.uk/events/lahore-literary-festival-2019?utm_source=eflyer&utm_medium=email&utm_term=event_9_button&utm_campaign=%5bEvents%5d+October+-+Whats+On&ccCt=ifYJLKLt0Y0Tlk7wLK%7ecwm4fFQexDW9hFNqPXzudzslxzrwT0PwHRfgMbENZPiIm



L'ormai celebre Lahore Literary Festival ha anche quest'anno una sua parentesi londinese, ospitata alla British Library. Un'intera giornata completamente dedicata a letteratura, musica, teatro, cultura popolare del Pakistan contemporaneo, con la partecipazione della scrittrice Fatima Bhutto, la storica Ayesha Jalal, l'artista Waqas Khan, l'ex redattore capo del Guardian Alan Rusbridger, la regista e produttrice televisiva Sultana Siddiqui.

Il vero e proprio Festival, che si è svolto a Lahore, ha visto oltre 57.000 visitatori e interventi di autori quali: Fatima Bhutto, Mohsin Hamid, Pankaj Mishra, Eugene Rogan, Leila Aboulela e Owen Bennett-Jones, tra i molti altri.

ICOO - Istituto di Cultura per l'Oriente e l'Occidente

Via R.Boscovich, 31 – 20124 Milano

www.icooitalia.it

per contatti: info@icooitalia.it